

APPROFONDIMENTO DELLA SCHEDA 11

11. Amore al Fatto di Gesù Cristo e amore al fratello mandato dal Padre

«I primi cristiani [...] avevano la coscienza viva di essere, nel contesto dell'impero romano, non per proprio merito e senza alcuna pretesa egemonica, il segno che rendeva presente la novità di Cristo nel mondo!» (Scheda n. 11).

Riportiamo un breve brano di una recente intervista a Julián Carrón ([«I problemi non li creano gli altri, gli altri ci rendono coscienti dei problemi che abbiamo»](#)) e una breve testimonianza di una nostra amica. Entrambi raccontano cosa li ha affascinati del cristianesimo e come questo fascino contagi le persone che incontriamo.

«I problemi non li creano gli altri, gli altri ci rendono coscienti dei problemi che abbiamo»*

Quelli che incontravano Gesù erano tanto sorpresi da ciò che succedeva stando con lui da esclamare: «Non abbiamo mai visto una cosa simile». Sperimentavano un tale fascino che gli andavano dietro. Mi raccontava una suora che mentre era all'ospedale ha visto entrare fra le infermiere una che era diversa. Inizia a domandare e scopre che era una che viveva una certa esperienza cristiana. Lo stesso le è accaduto la settimana dopo, con un medico che ha richiamato la sua attenzione. Questa scoperta l'ha portata a chiedere loro di aiutarla nella gestione di un ospedale che sta costruendo in Etiopia. E giustificava la sua richiesta dicendo che voleva che gli etiopi potessero incontrare persone che comunicassero la novità di vita che nasce dalla fede attraverso il modo con cui vivevano il loro lavoro. Se non è così, se non accade come agli inizi, il cristianesimo non interesserà a nessuno. [...]

Questo fu ciò che mi fece interessare al movimento: aveva una proposta per vivere il cristianesimo nella quale non era necessario censurare niente di ciò che accadeva; era un modo di stare nella realtà che volevo condividere. Il primo segno di cambiamento fu il mio modo di fare lezione, la modalità con cui stavo con i miei alunni nelle ore di religione che avevo in una scuola. Quello che mi era accaduto incontrando il movimento mi permise di cominciare a sfidarli. Percepivo che quello che aveva iniziato ad accadere a me poteva essere interessante per gli altri. [...]

La fede, come dice Giussani, è il riconoscimento della presenza di Cristo qui e ora, della sua presenza dentro un segno umano. E il cammino che egli propone è fondamentalmente quello che lui chiamava la personalizzazione della fede. L'unica possibilità che la fede ha di essere percepita come conveniente è che ognuno la possa verificare nella vita, ossia che la vita, le difficoltà, le circostanze che non sono risparmiate a nessuno, possano cominciare a essere vissute con una dignità, una gratitudine e una luce prima sconosciute. Quello che cerchiamo di fare è proprio accompagnarci in questo processo di maturazione della fede, perché le persone che ci incontrano negli ambienti dove siamo, sul lavoro, in famiglia, tra gli amici o nelle opere sociali che facciamo, possano rendersi conto di che cosa significa oggi la fede cristiana vissuta "all'aria aperta". »

* J. Carrón, «I problemi non li creano gli altri, gli altri ci rendono coscienti dei problemi che abbiamo», intervista a cura di Ángel L. Fernández Recuerdo, [jotdown.es](#), pubblicato anche in italiano come inserto in *Tracce-Litterae communionis*, n. 2 febbraio 2017.

» *Agnese frequenta il primo anno delle superiori. Da più di un mese è costretta su una sedia a rotelle, impossibilitata a camminare per una malattia difficile da diagnosticare. Così scrive al suo responsabile di GS, dopo una serata insieme:*

Ti volevo assolutamente ringraziare per questa serata indimenticabile.

L'ultima canzone che abbiamo cantato, *The Story* di Brandi Carlile, me l'aveva inviata Elena all'inizio della malattia ed è stata il mio aggancio principale uscita dall'ospedale; ho provato ad ascoltarla ma ogni volta scoppiavo a piangere alla seconda riga... Oggi ci sono riuscita devo ammettere di avere pianto un po', però ce l'ho fatta!! Mi rendo sempre più conto del fatto che io da sola non valgo nulla ma con voi sì! Io sto andando avanti grazie alla fortissima certezza di essere AMATA!!!

Cinque minuti fa una mia prof. mi ha mandato un messaggio: «Agnese ti volevo solo ringraziare della testimonianza che dai a me e agli amici ogni giorno. Il tuo sguardo e il tuo sorriso valgono più di mille parole. Però volevo chiederti se la prossima settimana o quando desideri ci testimoni questa tua grande fede che non so da che possa dipendere. Sono giorni per me difficilissimi questi, un mio parente si è suicidato e sto andando avanti grazie al tuo sorriso; io non so come fai!».

Letto il messaggio ho subito accettato e le ho detto che io vado avanti grazie a questa certezza...

Ti volevo solo ringraziare non so come avrei fatto senza di voi!!

Agnese